

**LISA GINZBURG, «PURA INVENZIONE. DODICI VARIAZIONI SU FRANKENSTEIN DI MARY SHELLEY»**

## Quando le parole spezzano gli argini e fanno nascere le storie

BASTIANA MADAU

■ «Creare salva: più di qualsiasi incontro, più di ogni altro rimedio, la pura invenzione libera, cura. Inventare, trasfigurare: ecco cosa può davvero condurre alla fine di una notte». Con queste parole, Lisa Ginzburg, in *Pura invenzione. Dodici variazioni su Frankenstein di Mary Shelley*, appena uscito nelle librerie per l'editore veneziano **Marsilio** (pp. 108, euro 12, collana «PassaParola»), mette in luce la propria felicità, rinnovata a ogni rilettura di *Frankenstein*, il capolavoro della scrittrice britannica destinato sin dalla sua uscita, nel 1818, a diventare un classico della letteratura mondiale.

**PER QUANTO IL ROMANZO**, in forma epistolare, narra della tristissima vicenda del Mostro, delle sue vittime e del suo inventore, secondo Ginzburg a infondere

gioia è proprio il potere trasfigurante della fantasia, quella immaginazione «a tal punto esatta, da rendere quella stessa vicenda luminosa». Il Mostro di Shelley, oltre a essere deforme e totalmente deprivato del calore degli affetti, non possiede un nome, mentre è il nome del suo inventore, Victor Frankenstein, a diventare assoluto protagonista del libro di Ginzburg, forse volendo rimarcare, l'autrice, che proprio il nominare le cose sia un passo imprescindibile per riconoscerle, accettarle, amarle. F.r.a.n.k.e.n.s.t.e.i.n diventa così l'acronimo da cui si snodano i titoli dei dodici capitoli di *Pura invenzione*: «Felicità», «Rabbia», «Asimmetrie», «Notte», «Kaos», «Eros», «Nessuno», «Sogno», «Terra», «Errore», «Inventare», «Nascere». Interessanti appaiono già nel capitolo «F» quelle che l'autrice chiama «risonanze» o anche «identifica-

zioni istintive»: Mary Shelley, come Lisa Ginzburg, è figlia di intellettuali; la madre della prima, che morirà mettendola alla luce, è la filosofa femminista Mary Wollstonecraft, e la madre della seconda è Anna Rossi Doria, importante storica del pensiero delle donne; il padre di Mary Shelley è William Godwin, politico e filosofo radicale, anarchico, ateo, decisamente contro le regole della società vittoriana, e il padre di Lisa Ginzburg, Carlo, è un eccelso maestro di storiografia noto al mondo.

**UN'ALTRA E PIÙ POTENTE** identificazione è data dal fatto che l'invenzione della Creatura mostruosa coincide per Shelley con la morte del primo figlio (ne perderà altri due) e per quanto riguarda l'invenzione letteraria anche Ginzburg evoca il lutto per la perdita della madre: «Un grande dolore por-

ta a grandi rivoluzioni», scrive.

Si susseguono nel libro diversi ragionamenti sulle sofferenze del vivere, sulla malattia, ma soprattutto sulla visionarietà, definita magnificamente da Ginzburg come «antidoto alla sterile fatica del pensare l'esistenza». Un libro prezioso per chiunque si occupi di scrittura e per chi aspiri a scrivere, perché fa toccare con mano quanto paziente e tenace dev'essere la ricerca della propria voce, l'affrancarsi dalle figure dominanti, lo stabilire il proprio punto di vista; quanto lucido e consapevole il cammino che conduca all'autenticità anche nell'invenzione artistica.

[A Orani (NU), domani alle ore 18:30, la prima presentazione del libro all'interno della rassegna «Qu.Tu - Quando tutte le donne del mondo. Critica. Poesia. Scienza. Multicultura». L'autrice dialogherà con Rosanna Morace].

### La collana **Marsilio** «PassaParola»

**Scrittori e scrittrici italiane raccontano di sé e del mondo a partire da un libro speciale. La neonata collana «PassaParola», diretta da Chiara Valerio per l'editore Marsilio, viene presentata con i tre primi titoli che sono brevi memoir: Michela Murgia, «L'inferno è una buona memoria. Visioni da Le nebbie di Avalon di Marion Zimmer Bradley»; Lisa Ginzburg, «Pura invenzione. Dodici variazioni su Frankenstein di Mary Shelley»; Alessandro Giammei, «Una serie ininterrotta di gesti riusciti. Esercizi su Il grande Gatsby di Francis Scott Fitzgerald».**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

